

Usura, condanna a due anni E in nove vanno sotto processo

Una condanna e nove rinvii a giudizio per usura. Una banda che operava al Capo sarà processata a partire dal 19 dicembre, davanti alla seconda sezione del Tribunale. Le indagini proseguono in una parte stralciata, in cui è coinvolto anche un poliziotto, originariamente sospettato di avere avuto un ruolo nel giro di usura e a carico del quale sarebbero venuti fuori fatti nuovi. Nuovi accertamenti anche sul fronte bancario, per verificare eventuali complicità da parte di dirigenti di istituti di credito.

Il rinvio a giudizio è stato deciso dal giudice dell'udienza preliminare Mario Conte, che ha anche ratificato il patteggiamento di Pietro Lo Dico, al quale sono stati inflitti due anni e venti giorni. Sotto processo vanno invece i componenti di tre nuclei familiari: Calogero D'Angelo, detto Gino l'Americano; di 59 anni, la moglie Concetta Bertolino, di 41, il cognato Antonino Bertolino, di 51, e altri due Bertolino: Fabrizio, di 37 anni, e Giuseppe, di 30, Ci sono poi Francesco Paolo e Andrea Cusimano, di 33 e 20 anni, Gianfranco La Piana, di 32, e Teresa Pace, di 74.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Riccardo Russo, Melchiorre Piscitello, Giuseppe Lo Curto, Maria Teresa Nascè e Antonino Errante. Tutti hanno respinto le accuse, ma il Gup ha accolto la richiesta dei pubblici ministeri Maurizio Agnello e Dario Scaletta, ritenendo necessario un approfondimento dibattimentale.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri e della Guardia di finanza, il gruppo operava al Capo e aveva numerosissimi «clienti»: trentuno sono le persone offese individuate dagli investigatori, ma altre potrebbero venire fuori nel corso del processo. Gli investigatori hanno appurato che a rivolgersi ai Bertolino-Cusimano erano in tanti: la prostituta, il direttore di un teatro, decine e decine di persone in difficoltà economiche, che creavano un giro vorticoso di danaro. In aprile scattarono dieci arresti, che puntarono sulla famiglia Bertolino, conosciuta anche con il soprannome di «Nacalone».

Gli inquirenti chiesero e ottennero dal Gip Silvana Saguto anche sequestri di appartamenti, auto di lusso, conti correnti, depositi e beni del valore complessivo di oltre tre milioni. Il personaggio centrale dell'inchiesta è «Gino l'Americano», il pregiudicato Calogero D'Angelo, soprannominato anche «Mister 10 per cento». Già arrestato nel 2006, D'Angelo avrebbe diretto dal carcere il gruppo di usurai, dando indicazioni ai familiari, soprattutto alla moglie. La cassa sarebbe stata tenuta da Teresa Pace, madre di Concetta Bertolino e del fratello Antonino. Secondo l'accusa il gruppo di usurai avrebbe applicato tassi del 140 per cento annuo su prestiti che oscillavano da mille a diecimila giuro. Gli investigatori, basandosi su una serie di intercettazioni, hanno ricostruito almeno una cinquantina di casi; ma ritengano che il giro sia molto più vasto.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS